GIOANNI FILIPPO ANTONIO

DE' CONTI DI SANMARTINO DI CASTELNUOVO,

Per grazia di Dio, e della Santa Sede Appostolica Vescovo d'Asti, e Conte ec.

ESSENDO necessaria una ben esatta cautela intorno alle Fedi, o sieno Attestati da spedirsi da' Sig. Parrochi sopra lo stato libero di quelli, che intendono contraer Matrimonio, e circa le cause per la dispensa sopra le dinunzie prescritte dal Sacro Concilio di Trento; e sapendo Noi per esperienza, che va decadendo dalla dovuta osservanza l'Istruzione già providamente data su di ciò da' nostri Predecessori: Perciò, affine di togliere ogni abuso, e rendere cauta la coscienza nostra, e de' Signori Parrochi, ordiniamo a' medesimi primieramente di osservare minutamente il disposto delle Constituzioni Sinodali di Monsignor Todone di felice memoria nostro Predecessore, e spezialmente ciò, che è prescritto nel § *Impedimenta*, e § *Quando* Tit. XIII. *de Sac. Matrim.*

Occorrendo poi, che qualche Persona, o per ragione di origine, o per ragione di domicilio, nostra Diocesana debba contraer Matrimonio in altra Diocesi, siccome è necessario, che ottenga da questa nostra Curia la Fede di sua libertà sulla deposizione di due Testimonj giurati, e degni di fede, il proprio Parroco non farà alcuna dinunzia, se non nel caso, che sia da Noi giudicato opportuno il prescriverla; nemeno farà alcuna dinunzia senza nostro ordine nel caso, che i Contraenti, o alcuno di essi, o per essere stradiocesani, o per causa di assenza da questa Diocesi, debbano riportare dalla Curia di quella Diocesi, dove hanno fatta dimora, la Fede di libertà, perchè questa deve prima privativamente riconoscersi dalla nostra Curia insieme alla fede, o sia attestato del Parroco

roco ſuddetto, in cui dovrà eſprimerſi, oltre al Nome, e Cognome de' Contraenti, e de' loro Genitori, anche la Patria, ed età de' medeſimi: E tanto riſpetto a' Stradioceſani, i quali hanno abitato, o abitano in queſta Dioceſi, quanto riſpetto a' Dioceſani, i quali hanno abitato, o abitano in aliena Dioceſi, il Parroco [ſia affine di ottenere da queſta Curia la Fede di ſtato libero, ſia per ottenere la diſpenſa ſopra tutte, o ſopra due dinunzie] dovrà eſpreſſamente individuare il tempo, o tempi preciſi riſpettivamente della dimora in queſta Dioceſi, e dell'aſſenza dalla medeſima di quelli, che vorranno contraer Matrimonio.

Se vi ſarà giuſta cauſa per la diſpenſa delle tre dinunzie, a riguardo de' Contraenti, o di uno di eſſi, vogliamo a buon fine riconoſcerla; e perciò il Parroco la ſpecificherà nella fede di libertà, la quale non ſarà accettata, e non produrrà alcun effetto, ſe non ſarà ſpedita, giuſta la formola ſeguente:

Fidem facio ego infraſcriptus, & verbo veritatis atteſtor N. Filium N. ætatis annorum N., & N. Filiam N. ætatis annorum N. hujus Loci, eſſe in ſtatu libero ad contrahendum Matrimonium, nec eſſe aliquo vinculo Conſanguinitatis, vel Affinitatis invicem conjunctos, vel attinentes, nullumque obſtare impedimentum canonicum, quin Matrimonium inter ipſos celebrare valeant, prout etiam juſtificabitur depoſitionibus Teſtium in Curia Epiſcopali præſentandorum, qui ſunt N. filius N., ætatis annorum N., & ſtaturæ N., ac N. filius N., ætatis annorum N., & ſtaturæ N., ambo hujus Loci viri honeſti, timoratæ conſcientiæ, & veridici.

Inſuper atteſtor dictos futuros Contrahentes circa Fidei rudimenta, Symbolum Apoſtolorum, Orationem Dominicam, nec non Decalogi, & Eccleſiæ Præcepta, ac Septem Eccleſiæ Sacramenta inſtructos eſſe.

Et tandem pro cauſa obtinendæ diſpenſationis ſuper omnibus denunciationibus expono......., quì ſi ſpecificherà la cauſa.

E ſe ſi ricorre per ottenere la diſpenſa di due ſole dinunzie ſi farà la fede nella maniera di ſopra preſcritta, anche con l'eſpreſſione della cauſa, ommettendoſi però l'eſpreſſione de' Teſtimonj, i quali in tal caſo non devono eſaminarſi, fuorchè per qualche circoſtanza ſia da Noi giudicata neceſſaria la depoſizione de' medeſimi.

Fatta la fede, come ſopra, vi ſi apporrà la data, e ſi ſoſcriverà dal Parroco, come in appreſſo:

In quorum fidem &c. Dat. in Loco N. die N. menſis N. anni N.
N. Parochus, ſive Curatus &c.

Nel caſo poi, che uno de' Contraenti ſia ſtradioceſano, baſterà, che il Parroco faccia la ſola eſpreſſione della libertà della

Per-

Persona sua parrocchiana, e che soggiunga nella fede: *Et inter ipsum, vel ipsam N., & N. Loci N., Diœcesis N., de cujus libertate constabit ex literis Curiæ N., non esse aliquod vinculum Consanguinitatis, vel Affinitatis, nullumque obstare impedimentum &c.*, come sopra.

Ed affinchè i Parrochi possano con cautela regolarsi circa l'espressione della causa per la dispensa delle dinunzie, suggeriamo a ciascheduno d'essi di notificarla segretamente per Lettera, nel caso, che per qualche circostanza non fosse spediente esprimerla nella fede; e stimiamo appropósito mettere sotto degli occhj loro le cause descritte dal Corrado nella sua Pratica regolata allo stile della Curia Romana Lib. VII. Cap. VII., come in appresso:

Prima causa est Contrahentium pudor, ob aliquam inter eos disparitatem, veluti si valde Nobilis ducat Ignobilem, vel valde Dives Pauperem, vel Senex Juvenculam, & econtra.

Secunda causa est, si contingat Virginem esse sub tutela iniqui Curatoris, qui eam Viro ignobili, & disparis conditionis tradere intendit.

Tertia causa est, quando Magnates contracturi sunt Matrimonium.

Quarta causa est, cum aliqui in concubinatu permanentes existimantur tanquam Vir, & Uxor.

Quinta causa est, quando ex causa præmittendarum denunciationum non possunt Nuptiæ benedici.

Sexta causa est, quando prius contractum est Matrimonium publice, & reperitur nullum ob impedimentum occultum.

Septima causa est, cum repentinus casus offert rationem contrahendi Matrimonium, nempe si qui in concubinatu deprehensi, a Judice essent plectendi, ut possint dicere se esse conjugatos.

Octava causa est, ob periculum animæ, veluti si duo sint Concubinarii, & velint Matrimonium contrahere, ut in bono statu constituantur, periculumque sit, ne, si fiant denunciationes, interim commisceantur.

Nona causa est, cum Meretrix in Lupanari exposita vellet cum aliquo contrahere Matrimonium, ut sic desistat a malo statu, in quo reperitur; ac insuper ob periculum, ne ipsa, aut Sponsus mutet voluntatem.

Decima causa est, ad evitanda scandala, ob aliquam factionem, quæ vitari possit statim secuto Matrimonio.

Undecima causa est, dum quis in mortis articulo constitutus vult ducere in Uxorem Concubinam, sive ad effectum, ut Proles ex ea suscepta legitima remaneat, sive tantum ut securior efficiatur suus transitus; quo casu sufficiet solum auctoritas Parochi ex tacita Concessione Episcopi, si Ordinarii copia haberi non possit, quia

ante

ante consummationem Matrimonii poterit ipse Parochus facere denunciationes.

Duodecima causa est, quando Vir Fœminam defloravit, & damnum amissæ virginitatis reparare intendit, &, si Matrimonium differretur ex causa denunciationum, periculum esset in mora.

Aliæ insuper causæ possent insurgere, ex quibus Ordinarius posset dispensare, quæ non omnes possunt ita excogitari, ut sigillatim recenseantur; sed bene erunt ponderandæ, an eæ sufficientes sint, nam verba Concilii continent arbitrium prudentiale, & regulatum.

Oltre alle suddette cause, approviamo anche per legitime le infrascritte altre due, descritte dal Monacello nel suo Formolario legale pratico del Foro Ecclesiastico, annot. alla Form. VIII. Tit. VIII., cioè:

1. *Quoties probabiliter suspicatur Matrimonia indebite, ac malitiose fore impedienda.*
2. *Quoties contrahere volentibus ex dilatione aliquod notabile damnum, vel incommodum tam corporis, quam bonorum immineret.*

Inoltre, sapendo Noi anche per esperienza esservi stato l'abuso, che qualche Parroco nel caso di Matrimonio da contraersi, mediante la dispensa di due dinunzie, ha fatta una dinunzia per tre, prima che siasi ottenuta la dispensa medesima, e con quella sola dinunzia si è solennizato il Matrimonio; perciò dichiariamo, che in avvenire non si avrà verun riguardo a tale anticipata dinunzia, la quale espressamente proibiamo.

Finalmente, affinchè questo nostro Editto non possa ignorarsi, e sia inviolabilmente osservato, come è nostra intenzione, comandiamo a ciascheduno de' Signori Parrochi di tenerlo sempre inserito nel Libro parrocchiale de' Matrimonj, sotto pene a Noi arbitrarie; di che ne chiederemo conto, spezialmente in occasione della nostra Visita pastorale. Asti 2. Gennajo 1761.

GIO: FILIPPO ANTONIO Vescovo d'Asti.

Luogo ✠ del Sigillo.

Can.co Vacchetta Cancell. Vesc.

In ASTI, per Antonio Maria Tucais De Giangrandi Stamp. Vescovile, e Librajo. *Con permissione.*